GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1881 — ROMA — GIOVEDI' 20 GENNAIO — NUM. 15

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno . . . . . „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti . .	ROMA . . . . „	9	17	32
	Per tutto il Regno . . . . . „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25 ogni altro avviso cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, via della Scrofa, n. 47, piano 2°

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per lunedì, 24 gennaio 1881, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Estrazione a sorte degli Uffizi;
2. Discussione del progetto di legge relativo all'avanzamento del personale militare della R. Marina (N. 14);
3. Discussione sulle proposte delle modificazioni occorrenti al regolamento del Senato.

Camera dei Deputati

Gli attuali biglietti permanenti d'accesso alle diverse tribune nell'Aula della Camera dei deputati cessano di essere validi.

Le Direzioni dei giornali politici quotidiani sono invitate di rivolgere all'Ufficio di Questura della Camera le loro domande per il cambio dei biglietti prima del 24 p. v. gennaio, avvertendo d'indicare il nome del corrispondente o del *reporter*.

Roma, 30 dicembre 1880.

D'ordine
Il Direttore dei servizi amministrativi
G. GALLETTI.

Camera dei Deputati

Avviso di concorso.

È aperto il concorso ad un posto di allievo stenografico.

Le domande per esservi ammesso dovranno essere presentate all'Ufficio di Questura della Camera non più tardi del 10 febbraio prossimo venturo, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante non ha ancora compiuti i ventiquattro anni;

b) Attestato di aver adempiuto all'obbligo della leva.

La licenza liceale, la conoscenza della stenografia e della lingua francese, nonchè una buona calligrafia, saranno titoli di preferenza.

L'allievo stenografico che sarà nominato, avrà diritto, sino alla sua nomina a stenografo effettivo, ad un assegno annuo di lire seicento ed all'indennità di residenza portata dalla legge 7 luglio 1876.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'Ufficio di Questura della Camera.

Roma, 7 gennaio 1881.

D'ordine
Il Direttore dei servizi amministrativi
G. GALLETTI.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia*:

Di Suo motoproprio con decreti in data 5 dicembre 1880:

A commendatore:

Balzani-Romanelli cav. Giovanni;
Degli Alessandri conte cav. Carlo.

A cavaliere:

Costanzi Domenico;
Beltrame Carlo, segretario presso la Prefettura di Milano.

Con decreto in data 9 dicembre 1880:

A commendatore:

Bacchialoni cav. Carlo, professore emerito della R. Università di Torino.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **MMDCCXLII** (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Vista la domanda del municipio di Montecchio Maggiore (Vicenza) per l'erezione in Corpo morale dello Spedale pei poveri infermi, da esso fondato in quel comune con delibera-

zione del 2 aprile 1873, ed amministrato dalla locale Congregazione di carità;

Vista la domanda della suddetta Congregazione per l'autorizzazione ad accettare nell'interesse dell'Ospedale medesimo i Legati Tonello, Massignan e Cozza, e la donazione fatta dai coniugi Sudiero Maiolo, i quali Legati e donazione rappresentano in immobili un valore di lire 14,870;

Vista la relativa deliberazione della Deputazione provinciale;

Vista la legge 5 giugno 1850, sulla capacità di acquistare dei Corpi morali, e 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Ospedale pei poveri infermi, come sopra fondato nel comune di Montecchio Maggiore, è eretto in Corpo morale; e la amministratrice Congregazione di carità è autorizzata ad accettare nell'interesse del medesimo i Legati e la donazione sopraindicati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 ottobre 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il R. decreto 18 giugno 1876, n. 3154, Serie 2ª, che approvò i segni ed i distintivi caratteristici dei biglietti consorziali da lire 5; ed il decreto Ministeriale del 22 stesso mese, col quale, fra l'altro, fu autorizzato il Consorzio degli Istituti di emissione a mettere in circolazione quarantamilioni di biglietti da lire 5 pel valore di duecentomilioni di lire;

Veduto il R. decreto 3 novembre 1877, n. 4142, Serie 2ª, che approvò i segni ed i distintivi caratteristici dei biglietti consorziali da lire 250 e 1000; ed il decreto Ministeriale del 28 stesso mese con cui fu autorizzato il Consorzio predetto a mettere in circolazione n. 170,000 biglietti da lire 1000, pel valore di 170,000,000 di lire, e n. 340,000 biglietti da lire 250, pel valore di 85,000,000 di lire;

Veduto il decreto Ministeriale 30 giugno 1879, che aumentò di altri 20,000 biglietti, del valore di 20 milioni di lire, il fondo di prima emissione dei biglietti consorziali del taglio da lire 1000;

Veduti i decreti Ministeriali 25 aprile 1877, 11 gennaio, 3 febbraio, 14 maggio, 7 e 27 dicembre 1879, 4 agosto e 18 settembre 1880, che, fra l'altro, autorizzarono il Consorzio alla fabbricazione pel servizio di scorta dei biglietti da lire 5, 250 e 1000, pubblicando in pari tempo il numero ed il valore dei biglietti da emettersi per ciascun taglio, nonchè i numeri e le serie in cui i biglietti stessi venivano divisi;

Ritenuta la dimostrata necessità ed urgenza di provvedere alla fabbricazione pel servizio di scorta di altri biglietti consorziali dei suindicati tagli da lire 5, 250 e 1000, da emettersi gradualmente ed a seconda del bisogno in sostituzione di altrettanti degli stessi tagli, divenuti logori e fuori d'uso;

Veduti gli articoli 8 e 9 del regolamento approvato con R. decreto 28 febbraio 1875, n. 2357, Serie 2ª, relativi alla creazione dei nuovi biglietti consorziali che devono servire di scorta per sostituirsi a quelli di egual taglio non più atti alla circolazione;

Veduti i successivi articoli 10 ed 11 del regolamento dianzi accennato, i quali prescrivono che i biglietti deperiti e ritirati dalla circolazione mediante il baratto, devono essere subito contrassegnati con timbro che ne esprima l'annullamento, e quindi in seguito a classifica per quantità e valore fattane dal Consorzio, devono essere abbruciati in presenza di un delegato governativo;

D'accordo col Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Determina quanto segue:

Il Consorzio degli Istituti di emissione è autorizzato ad emettere per scorta e per l'uso e nei modi prescritti dall'articolo 9 e seguenti del regolamento approvato con R. decreto 28 febbraio 1875, n. 2357 (Serie 2ª), altri biglietti dei tagli da lire 5, 250 e 1000, aventi gli stessi segni e distintivi caratteristici stati approvati coi Reali decreti sopraccitati per la prima emissione, e ripartitamente divisi nelle misure seguenti:

Biglietti da L. 5, numero 3,000,000, pel valore di lire 15,000,000, divisi in 30 serie, numerate dalla 751ª alla 780ª inclusive; e ciascuna di esse composta di 100,000 biglietti, numerati dall'1 al 100,000;

Biglietti di lire 250, numero 10,000 pel valore di 2,500,000 lire, rappresentati dalla serie 49ª e numerati dall'1 al 10,000.

Biglietti di lire 1000, numero 10,000 pel valore di lire 10,000,000, rappresentati dalla serie 23ª e numerati dall'1 al 10,000.

Il presente decreto sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Roma, addì 17 gennaio 1881.

Il Ministro: A. MAGLIANI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visti gli Atti parlamentari relativi alla discussione che ebbe luogo al Senato del Regno nella tornata del 23 dicembre 1880;

Ritenuta l'opportunità di continuare a studiare i mezzi più adatti ad emancipare l'onesto impiegato dalle arti di illecite speculazioni;

Ritenuta la convenienza di fondare e di appoggiare qualche istituzione di mutuo soccorso e di previdenza, nella quale gli impiegati stessi possano trovare, nei momenti dolorosi del bisogno e della miseria, un congruo sollievo, senza ricorrere a mezzi onerosissimi per sè e per le loro famiglie;

Ritenuta altresì la necessità di studiare se e come possa concorrere all'utile scopo la Società di mutua assistenza fra gli impiegati delle Amministrazioni pubbliche già sorta da alcuni anni in Roma per iniziativa degli stessi impiegati,

Ha determinato di nominare all'oggetto preindicato, con incarico di riferire i risultati dei suoi studi e di proporre i necessari provvedimenti, una Commissione speciale composta nel modo seguente:

Pepoli comm. marchese Gioacchino, senatore del Regno, presidente;

Calvi comm. dott. Giacomo, direttore generale delle imposte dirette, del catasto e del macinato;

Crodara-Visconti cav. Pietro, direttore di divisione alla Corte dei conti;

Boitani comm. Giuseppe, direttore di divisione al Ministero delle Finanze.

Le funzioni di segretario della Commissione saranno disimpegnate dal cav. Achille Calosso, segretario al Ministero delle Finanze.

Roma, 14 gennaio 1881.

Il Ministro: A. MAGLIANI.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO

Ammissione alla Scuola militare in Modena.

Il 16 marzo 1881 avrà principio un nuovo corso presso la Scuola militare della durata di 16 mesi, pel numero dei posti disponibili, che saranno circa 360.

Le condizioni cui debbono soddisfare gli aspiranti all'ammissione al detto corso sono:

a) Essere cittadini del Regno;

b) Avere al 16 marzo 1881 compiuta l'età di 16 anni e 6 mesi e non oltrepassati i 23 anni;

c) Essere bene sviluppati e scevri da difetti che possano rendere inabili al militare servizio;

d) Avere buona condotta, e non essere stati espulsi da un Istituto militare o civile;

e) Avere, se minorenni, l'assenso del genitore o del tutore;

f) Superare gli esami prescritti.

Gli esami volgeranno sulle seguenti materie:

Lettere italiane — Lingua francese — Algebra elementare — Geometria solida — Trigonometria rettilinea — Storia generale — Geografia.

Gli esami cominceranno il 15 febbraio 1881 nelle città qui appresso indicate:

Torino — presso l'Accademia militare;
Milano — presso il Collegio militare;
Modena — presso la Scuola militare;
Firenze — presso il Collegio militare;
Roma — presso il Comando della Divisione militare;
Napoli — presso il Collegio militare;
Messina — presso il Comando della Divisione militare.

Al detto corso potranno inoltre essere ammessi previo esame i volontari di un anno congedati che non abbiano oltre i 23 anni alla suddetta data.

Tanto i detti volontari di un anno quanto i giovani provenienti dalle scuole civili potranno essere ammessi pure senza esami, qualora comprovino di aver seguito effettivamente gli studi del primo anno in un Liceo od Istituto tecnico governativo o legalmente pareggiato; ed abbiano superati gli esami su tutte le materie pel passaggio al secondo anno.

I giovani aspiranti all'ammissione previo esame sono sottoposti a visita medica presso la sede stessa degli esami onde riconoscersi la loro abilità al servizio. — Quelli aspiranti all'ammissione senza esami possono chiedere di essere visitati presso i distretti militari; con espresso diffidamento però che questa visita preventiva non li esonera dall'altra definitiva che subiranno alla scuola, il risultato della quale si riterrà come inappellabile.

La pensione per gli allievi della Scuola militare è fissata a 900 lire annue; più lire 120 annue, pagabili come la pensione a trimestri anticipati, per le spese di rinnovazione e manutenzione del corredo.

Al momento dell'ammissione all'Istituto ciascun allievo dovrà versare per il suo primo arredamento la somma di lire 350.

Le domande per essere ammessi agli esami dovranno esser fatte su carta da bollo da lira una ed inoltrate non più tardi del 1° febbraio 1881 ai comandanti dei distretti militari.

Tali domande debbono essere fatte dal padre o tutore, se minorenni, e corredate dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita;

b) Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio (Mod. n. 21 del regolamento sul reclutamento);

c) Attestato di penalità;

d) Attestato di assenso per l'arruolamento (Mod. n. 69 del regolamento sul reclutamento), munito di marca da bollo da 2 lire.

Debbono pure contenere il recapito del padre o tutore ed indicare la sede di esami ove l'aspirante intende presentarsi.

Le domande per essere ammessi *senza esame* debbono essere presentate egualmente ai comandanti dei distretti militari nello stesso limite di tempo sovrindicato, accompagnate dai medesimi documenti, e dalla *carta di ammissione* del giovane al Liceo od Istituto tecnico.

Nell'assegnazione dei posti saranno anzitutto preferiti gli allievi dei Collegi militari ed i giovani borghesi provveduti di licenza liceale o d'Istituto tecnico. — I rimanenti posti saranno dati agli altri concorrenti *senza esami*, od approvati negli esami, e nel caso che il numero di essi fosse maggiore di quello dei posti disponibili, il Ministero si riserva stabilire in quale proporzione i giovani delle due categorie debbano concorrere ad occuparli. — Fra gli aspiranti *senza esami* sarà data la preferenza a quelli che presenteranno maggiori titoli di studi fatti, ed a parità di titoli ai militari sotto le armi; e fra gli aspiranti con esami ai primi classificati.

Qualora poi, dopo essersi proceduto con le norme suindicate all'assegnazione dei posti, ne rimanessero ancóra vacanti, il Ministero terrà presente i giovani che avranno superato l'esame di passaggio dal primo al secondo anno di Liceo o d'Istituto tecnico, senza avere seguito regolarmente il primo corso.

Le domande per ottenere intere o mezze pensioni gratuite dovranno esser fatte su carta da bollo da lire una ed inoltrate al Ministero della Guerra nello stesso limite di tempo per mezzo del Corpo od Amministrazione a cui il padre del giovane appartenga o, se si tratta di orfani, a cui abbia appartenuto. A questo beneficio possono concorrere solamente per le pensioni intere i figli di militari morti in battaglia od in servizio comandato, e per le mezze pensioni i figli degli ufficiali del R. esercito, od impiegati dello Stato in attività di servizio o pensionati.

Oltre le suddette mezze pensioni sono concesse altresì delle mezze pensioni per merito di esame ai primi classificati nella ragione del 20 per cento.

Saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* i nomi dei giovani ammessi alla Scuola militare.

I concorrenti troveranno tutte quelle altre notizie che loro potranno occorrere, come pure i programmi dettagliati delle materie di esame nelle norme di ammissione vendibili presso la tipografia Voghera in Roma.

Il Ministero crede opportuno dichiarare che niuna eccezione sarà fatta nè per l'età, ancorchè si tratti di lieve deficienza od eccedenza a quella come sovra prescritta, nè per alcun'altra delle condizioni richieste per l'ammissione nel suindicato Istituto. — Qualunque ricorso quindi venisse fatto all'oggetto si riterrà come non presentato.

Roma, addì 6 dicembre 1880.

Il Ministro: B. MILON.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Secondo le disposizioni della legge 13 novembre 1859, n. 3725, e del R. decreto 30 novembre 1864, n. 2043, è aperto il concorso

alla cattedra di professore titolare di matematica nella R. Scuola tecnica *Piazzi* in Palermo, coll'annuo stipendio di lire 2160.

Il concorso avrà luogo in Roma.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro il 31 marzo prossimo al R. provveditore agli studi di Roma la domanda di ammissione al concorso corredata dei voluti documenti; ed in essa dovranno dichiarare se intendono concorrere per titoli o per esame, oppure nell'una e nell'altra forma.

Roma, addì 17 gennaio 1881.

Il Ministro: BACCELLI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DIVISIONE DELL'INSEGNAMENTO TECNICO

È aperto in Roma, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, concorso per titoli e per esami alla cattedra di disegno, vacante nell'Istituto tecnico di Palermo, alla quale potrà essere assegnato, come *maximum*, lo stipendio di lire 2160.

Gli aspiranti al concorso devono far domanda sopra carta da bollo da lira 1 20, e farla pervenire a questo Ministero, Divisione dello insegnamento tecnico, non più tardi del 1° marzo 1881.

Il tempo in cui avranno luogo gli esami, e le norme con cui i medesimi saranno dati, verranno fatti noti, con particolari comunicazioni, ai singoli concorrenti, i quali dovranno perciò indicare con esattezza, nella domanda, il rispettivo domicilio.

Roma, 29 dicembre 1880.

Il Direttore Capo della Divisione dell'Insegnamento tecnico
O. CASAGLIA.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE DELL'ECONOMATO GENERALE

AVVISO.

Le richieste di abbuonamento alla edizione ufficiale della Raccolta delle Leggi e Decreti debbono rivolgersi, quind'innanzi, al nuovo appaltatore, signor Nicolò Petranovich, in Roma, presso la tipografia Regia, in *via Santo Stefano del Caco, n.* 5.

Presso la suddetta tipografia saranno pure vendibili al prezzo di centesimi dieci ogni foglio le leggi, decreti e regolamenti della edizione ufficiale, ma in fogli separati, che portino la data dal corrente anno 1881 in poi. Allo stesso prezzo saranno venduti quegli atti del Governo che per la loro brevità siano compresi in una frazione di foglio.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Un corrispondente da Atene della *Politische Correspondenz* di Vienna rende conto a questo giornale di un colloquio che esso ebbe col ministro presidente di Grecia, signor Comunduros. Ecco in quali termini si sarebbe espresso quest'ultimo:

" Noi siamo, avrebbe detto il ministro, lontani dal desiderare la guerra, e più di ogni altra potenza noi procuriamo di evitarla. Ma che sarebbe allora dell'avvenire della Grecia? E che sarebbe di quella considerazione che essa deve acquistare presso le popolazioni di razza ellenica che predominano in Oriente?

" La Grecia sarebbe condannata a languire perpetuamente, strozzata fra i suoi confini impossibili. La nostra divisa è adunque: esecuzione di ciò che è stato deciso a Berlino, o nulla, nemmeno la nostra esistenza attuale, divenuta insostenibile.

" Epperò ci è impossibile di accettare l'arbitrato, al quale ci opporremo finchè si tratterà di rimettere in questione ciò che è stato definitivamente ordinato. Ora le potenze insistono di nuovo su questo arbitrato, mercè del quale la Turchia ha tutto da guadagnare e nulla da perdere. Non ci è stata fatta nessuna proposta formale relativamente a questa questione, ma ad ogni nuovo suggerimento noi crediamo dover rispondere che in primo luogo noi desideriamo sapere su quali principii si baserebbe l'arbitrato, perocchè non vogliamo scostarci in nulla dalla base delle decisioni prese a Berlino, e poi noi domandiamo che l'Europa ci garantisca moralmente che essa assicurerà l'esecuzione della sentenza arbitrale, facendoci intravedere ciò che essa intende impiegare a quest'effetto. „

Un corrispondente greco invia da Rethymo alla *Politische Correspondenz* di Vienna alcune notizie intorno allo stato delle cose nell'isola di Candia.

" Ogni giorno, dice il corrispondente, si tengono qui dei conciliaboli nei quali si studia se ed in qual modo si avrebbe a prender parte all'azione nel caso di una guerra tra la Grecia e la Turchia. È lecito quasi di affermare che in questo caso si proclamerebbe immediatamente la indipendenza di Candia o la sua annessione alla Grecia. Oggidì, in fatto, una insurrezione in Candia non incontrerebbe gravi difficoltà, perchè i cretesi sono armati di *chassepots* ed ebbero cura di accumulare delle grandi quantità di provvigioni e di munizioni in luoghi inaccessibili.

" Gli abitanti turchi istessi sono perfettamente convinti che scoppierebbe un'insurrezione, ma è loro interesse di mantenere la neutralità dopo le enormi perdite che hanno subìte in seguito alle ultime sollevazioni. Epperò i cretesi fanno quanto sta in loro per rassicurare i loro compatrioti, garantendo loro, per una siffatta eventualità, sicurezza completa della loro vita, dei loro beni e del loro onore.

" Se, dicono i cretesi ai mussulmani dell'isola, noi abbiamo sostenuto tante lotte, non fu già per iscacciare o spogliare i turchi residenti in Creta, ma per affrancarci dalla dominazione del sultano. Noi riguardiamo gli abitanti turchi come fratelli che, greci d'origine, hanno conservato i costumi e la lingua greca, e non differiscono dai loro compatrioti cristiani che per la religione, la quale non potrebbe esser mai un motivo di ostilità.

" Questi discorsi fanno breccia tra i mussulmani, i quali, ad eccezione di qualche bey, si mostrano assai bene disposti verso i cretesi cristiani.

" È certo che la tranquillità si manterrà nell'isola se la vertenza turco-greca si risolve pacificamente; ma è altrettanto certo che il primo colpo di fucile tirato nella Tessaglia o nell'Epiro sarà per i cretesi il segnale di una sollevazione. „

Sull'atteggiamento che prenderebbero verosimilmente le altre popolazioni cristiane dell'impero turco nel caso di una

guerra tra la Turchia e la Grecia, si scrive per telegrafo da Costantinopoli al *Times:*

« Se i greci credono realmente che in caso di una guerra, sarebbero soccorsi da una grande sollevazione popolare, non solo nella Tessaglia e nell'Epiro, ma altresì nella Bulgaria e nella Romelia orientale, essi si abbandonano ad un'illusione molto pericolosa.

« I bulgari non hanno, presentemente, il minimo desiderio di avventurarsi ad una sollevazione. Essi temono più i loro rivali greci che non odiano i loro antichi padroni turchi, ed in una lotta tra questi due, le loro simpatie sarebbero per questi ultimi piuttosto che per i primi. Senza dubbio, i bulgari sperano di liberarsi un giorno dalla dominazione turca, e se la Porta fosse stretta da vicino da un potente nemico essi tenterebbero di ottenere la loro unità ed indipendenza, ma sanno molto bene che quest'occasione desiderata non sarà loro fornita dalla lotta imminente. Essi non hanno ancora un esercito degno di questo nome e non possono sperare, per il momento, nessun aiuto materiale dalla Russia. Sarebbe quindi, da parte loro, sacrificare pazzamente l'autonomia amministrativa e la prosperità materiale di cui godono presentemente, e si può affermare, con tutta sicurezza, che sono troppo intelligenti e cauti per commettere un siffatto suicidio a beneficio di una nazionalità che essi considerano come una rivale pericolosa ed aggressiva.

« I soli bulgari che potrebbero eventualmente insorgere sono quelli della Macedonia, i quali desiderano di essere uniti ai loro fratelli emancipati, ma è precisamente tra questi bulgari che si manifesta il maggior odio contro i greci...

« Nell'Epiro le probabilità di una grande insurrezione popolare non sono maggiori che nelle regioni citate. La numerosa popolazione greca dell'Epiro desidera certamente l'annessione al regno ellenico, ma essa è assolutamente certa che sarebbe tenuta in iscacco dagli albanesi, i quali da lungo tempo si preparano alla lotta.

« In Tessaglia la situazione è diversa. Quivi non vi sono albanesi e la popolazione mussulmana è relativamente debole, ma gli abitanti della grande pianura, che forma gran parte della provincia, non sono bellicosi e sono abbastanza soddisfatti della loro sorte, perchè hanno in abbondanza terreni fertili che affittano a condizioni vantaggiose.

« Solo nell'Olimpo e nelle montagne adiacenti, fra i discendenti degli antichi annatoli e klefti, che ebbero una parte importantissima nella guerra dell'indipendenza, i greci possono sperare un appoggio attivo. Questi montanari procureranno, secondo ogni probabilità, molti imbarazzi ai turchi, ma fino a che questi ultimi saranno padroni del mare sarà impossibile agli insorti ed all'esercito regolare greco di mantenere delle comunicazioni continuate, e per conseguenza la insurrezione dell'Olimpo non avrà altra forma che quella di un brigantaggio su grande scala, o tutto al più di una guerra di guerriglie che non potrebbe avere un'influenza decisiva sui risultati della campagna. »

Nella seduta della Camera dei comuni del 17 gennaio il signor Gladstone ha pronunciato un eloquente discorso, applaudito frequentemente da tutte le parti della Camera, per protestare contro i tentativi che tendono a prolungare la discussione dell'indirizzo.

Una simile condotta, disse egli, è un insulto alla Corona. Il buon senso del Parlamento e lo spirito pratico dell'opinione pubblica hanno ammesso come regola, quasi senza eccezione, che l'indirizzo deve essere discusso il più rapidamente possibile. I deputati irlandesi sarebbero già informati delle misure necessarie per il ristabilimento dell'ordine in Irlanda, ed essi sarebbero stati in grado di giudicare gli effetti del *bill* agrario, se non avessero derogato agli usi parlamentari. La Camera non è qui per discutere, ma per agire, ed essa ha diritto di attendere dai suoi membri che essi l'aiutino a compiere il suo mandato in luogo d'impedirnela.

Lord John Manners ha dichiarato che non ha nulla da aggiungere a ciò che ha detto il signor Gladstone e che esso approva interamente il suo discorso.

Le rivelazioni prodotte dall'inchiesta fatta su talune ultime elezioni hanno prodotto in Inghilterra numerosi richiami sulla corruzione elettorale. E l'*attorney* generale ha colto l'occasione per presentare un progetto di legge, *Corrupt Practices bill,* il quale dovrebbe porre freno a tale corruzione e che sembra dover essere accolto con assai simpatia.

Finora si erano tollerate le così dette spese elettorali e si era lasciata libera la corruzione sotto forma di grandi spese. Si avevano dei Comitati elettorali, degli agenti pagati, dei reclutatori. Si offerivano agli elettori carrozze per trasportarli al luogo dello scrutinio, si compensavano le loro spese, si dava loro da bere, ecc. ecc.

L'*attorney* generale propone che si sopprima tutto ciò che è onorario o salario per servizi resi a scopo di elezioni.

Non avrebbero da esservi più agenti, nè reclutatori, all'infuori di un solo agente per candidato e di un solo messaggere ogni 500 elettori. Nessun Comitato elettorale avrebbe da poter tenere le sue adunanze in un *public house*, e forse le osterie e gli spacci di liquori avrebbero da essere chiusi durante le ore del voto.

Il ministro propone che i contravventori alla legge vengano puniti con prigionia e lavoro forzato, ma si ritiene che questa clausola verrà cancellata.

Telegrafano da Madrid che il ministro delle finanze, rispondendo alle critiche della opposizione dinastica contro la sua amministrazione, ha fatte importanti dichiarazioni. Egli in primo luogo ha affermato che a partire dal 1° gennaio 1882 il governo pagherà, conformemente alla legge, l'aumento del 1/4 per 100 promesso ai portatori del 3 per 100 estero. Per modo che il servizio dei fondi sarà elevato da 1 a 1 1/4 per 100.

Il ministro aggiunse che il governo è pronto ad entrare immediatamente in trattative coi portatori onde destinare loro un supplemento di interessi mediante l'abbandono, per esempio, del sovrappiù, onde giungere nel 1882 alla sistemazione ed unificazione definitiva del debito.

Quanto alle obbligazioni ammortizzabili privilegiate che furono create con una garanzia sulle imposte dirette e sul prodotto delle dogane e che devono essere ammortizzate in quindici anni, il ministro dichiarò che l'intenzione del governo è di scompartire questo ammortamento sopra un termine più lungo; forse in cinquanta anni.

Nel qual modo i carichi del debito sarebbero sensibilmente

diminuiti mediante la riduzione graduale delle somme destinate all'ammortamento, ed il ministro spera di giungere così all'equilibrio del bilancio.

Il viaggio delle LL. Maestà in Sicilia e nelle provincie meridionali

Corrispondenza particolare della *Gazzetta Ufficiale*

Da Catania, 16 gennaio.

Da tre dì Catania — una bella ed elegante città che, anche dopo Palermo, si fa ammirare per la sua posizione incantevole e pittoresca tra il mare azzurro, sconfinato, i verdeggianti contrafforti dell'Etna, e in fondo il brullo e severo dorso del grande vulcano dalle cime biancheggianti di neve, per le sue vie diritte, spaziose, regolari che forse non hanno eguali altre città d'Italia, l'aspetto gaio delle sue case, le piazze, le fontane e una cert'aria signorilmente graziosa, come di piccola capitale, ond'è improntata in ogni parte la sua fisionomia — da tre dì Catania è in festa; una vera festa che tutta la invade e l'agita fino al più remoto angolo, e ne tiene le fibre tutte in sussulto; una festa che non conosce tregua o riposo, nè giorno nè notte, chè oggi come il dì dell'arrivo dei Sovrani assiepa la folla innanzi alla loro dimora, la spinge a fitte irresistibili onde intorno alle loro carrozze, appena si mostrano per le vie, e inventa e trova nuove forme per far loro onore, per dimostrare l'universale contentezza di averli ospiti su questa terra siciliana: eppure, cosa singolare e che fa meravigliare chi di queste popolazioni è solito giudicare colle note frasi e immagini tolte ai vulcani che ardono in seno al loro suolo, od al sole che lo scalda e infoca, in così grande baldoria, e commovimento d'animi, nell'immenso continuo agitarsi di una popolazione più che raddoppiata di numero, e qui convenuta dalle campagne; ciò che più sorprende e si ammira, qui come a Palermo e in ogni altra città visitata dai Sovrani, è il contegno che pel carattere franco, aperto e quasi fiero di questo popolo, esclude ogni ombra di servilità o di feticismo, ma serba in tutto e sempre la giusta misura; potrà talvolta obliare le severe norme dell'etichetta, non mai quelle del rispetto. Diecimila persone, e avviene a tutte le ore del giorno, stanno stipate sulla piazza degli Studi innanzi alla dimora dei Sovrani, battono le mani, applaudono, fanno replicare da quattro o cinque bande musicali l'inno Reale, ma non sfugge mai un grido, una nota discorde, mai un tumulto di folla, si potrebbe quasi dire un atto d'impazienza; qui neppure, tra queste masse di contadini scesi da ogni parte, incontri la plebe irrequieta, tumultuosa, neppure il monello che ignaro vocia e schiamazza. Eppure niuno mai udì più forte rumore di feste! da tre dì oltre a venti bande musicali percorrono la città suonando infaticabilmente dì e notte!

E ciò avviene principalmente per la meravigliosa unanimità dei sentimenti e degli affetti che muovono queste popolazioni; quel grido di *Viva il Re! Viva la Regina!* quella contentezza del vederli, dello applaudirli è il grido, è la contentezza di tutti, dal principe al povero campagnuolo, che ha fatto 20 o 30 miglia per vedere il Re e per salutare la Regina d'Italia.

Tale è il carattere, tale il significato di questo schietto entusiasmo che circonda e segue gli Augusti Sovrani.

Ieri le LL. MM. ricevettero i signori senatori e deputati della provincia, le autorità civili e militari, monsignor arcivescovo di Catania e il vescovo di Acireale, la Deputazione provinciale, il sindaco, la Giunta, le Rappresentanze degli Istituti scientifici, il Corpo consolare, la Camera e il Tribunale di commercio, i direttori del Banco di Sicilia e della Banca Nazionale, i sindaci della provincia, le Deputazioni dei Municipi di Siracusa e Reggio di Calabria, dell'Associazione operaia della città e di Modica, del Clero Palatino di Calascibetta, degli studenti dell'Università catanese, ed altre Rappresentanze e Deputazioni che chiesero d'essere ammesse a far atto d'omaggio ai Sovrani.

Nel pomeriggio le LL. MM. intervennero al corso di gala lungo la via Stesicorea e il corso Etneo, che presentava un bellissimo spettacolo pel numero e l'eleganza degli equipaggi; poi dopo il pranzo di gala si recarono al ballo dato in loro onore dal principe Cerami, ove si trattennero fino alle tre antimeridiane; il loro ritorno al palazzo San Giuliano si effettuò a stento fra un'immensa folla schierata ai lati della via, e che stava attendendo il passaggio delle Loro Maestà per accompagnarli con un lungo applauso; appena uscite dal palazzo Cerami, le vie si illuminarono a fuochi di bengala e le bande musicali intuonarono l'inno Reale.

Oggi, essendosi, per causa del vento che distrusse ogni apparecchio, abbandonata la progettata inaugurazione delle opere del porto, le LL. MM. assistettero ad una festa alla Palestra Ginnastica, quindi visitarono parecchi Istituti.

A Corte ebbe luogo pranzo di gala; dopo il quale le LL. MM. recaronsi al Politeama ed al teatro Comunale, accolte e salutate con altissimi evviva ed applausi. La più eletta società occupava l'uno e l'altro teatro, assai vagamente addobbati a festa, e lasciarono lo spettacolo verso le ore undici; le vie percorse dal Reale Corteo apparvero di nuovo illuminate a bengala e luce elettrica.

Domani alle ore dieci le LL. MM. visiteranno Siracusa, donde faranno a sera ritorno a Catania. La partenza per Messina avrà luogo lunedì.

Da Messina, 17 gennaio.

Le LL. MM. coi Reali Principi, i Ministri Segretari di Stato, e le loro Case civili e militari si recarono ieri a Siracusa, ove si trattennero quattro ore, visitando il porto famoso e le reliquie dei monumenti della greca civiltà. Il Municipio e la popolazione fecero ai Sovrani un'accoglienza entusiastica, così che prese il carattere di una continua ovazione; gli abitanti di interi villaggi, percorrendo distanze di 40 e 50 chilometri, scesero a Siracusa per vedere ed acclamare le LL. MM.; i contadini chiesero ed ottennero due giorni di riposo, per poter venire a Siracusa.

Ritornati sul far della sera a Catania, assistettero dal balcone ad una magnifica passeggiata colle fiaccole; tutte le Associazioni politiche ed operaie, gli studenti, la scolaresca, sfilarono sulla piazza degli Studi, salutando con incessanti applausi i Sovrani, che si trattennero ad ammirare fino alla fine il bellissimo spettacolo.

Alle 11 del mattino di ieri le LL. MM. e i Reali Principi lasciavano, con treno speciale, Catania per recarsi a Messina, ove giunsero alle 3 pomeridiane, dopo essersi soffermate alle stazioni di Acireale, Giarre-Riposto, Piedimonte, Giardini-Taormina.

Tutte queste stazioni erano addobbate, non solamente con eleganza ma con sfarzo; archi di trionfo, costruiti di fronde e fiori, con vero gusto d'arte, padiglioni, come a Giarre-Riposto, in seta e velluto cremisino, e corone e bandiere, e come fondo dello stupendo quadro, una popolazione immensa, giuliva, festante, addensata nelle stazioni, aggruppata e come sospesa alle sovrastanti roccie, o schierata lungo la linea della ferrovia, anche là dove il treno non si sarebbe neppure soffermato, soddisfatta solo della fugace visita dei Sovrani, e di un saluto, di un evviva!

Furono offerti a S. M. la Regina bellissimi mazzi di fiori, al Re e al Principe di Napoli corone ed album con pregevolissimi ricami delle allieve degli Istituti femminili.

Fra queste continue ovazioni alle quali, dappertutto, prendeva parte vivissima il Clero, giunsero le LL. MM e il R. Corteo a Messina.

La bellezza incantevole di tutto il paese che si stende da Catania a Messina vince ogni possibilità di descrizione. La ferrovia tra lo stupendo panorama del Jonio solcato in quel punto dalle corazzate il *Duilio*, la *Roma*, il *Principe Amedeo* che, di conserva col treno, fanno rotta per Messina, e i pittoreschi monti seminati di villaggi, di castelli, la ferrovia corre attraverso un vero e continuo giardino di aranci, altri agrumi e vigneti: mentre da quelli pendono i frutti maturi che il vento, un vento ostinato, fa ondeggiare, tra questi emergono il mandorlo e il pesco nella vaghezza dei loro fiori bianchi e rossicci, già tutti sbocciati, e là in fondo le brune linee della costa calabrese che man mano si vengono più spiccatamente designando.

Per poco che questo meraviglioso panorama sia popolato colle fantasie e le memorie che suscitano i luoghi che si attraversano, a che la tradizione ricorda, come l'isola dei Ciclopi, il golfo d'Ulisse e Scilla e Carriddi, lo spettatore si trova come preso e vinto da uno spettacolo di tanta e sì vaga grandezza, che la parola vien meno, e pargli essere trasportato fuori del mondo reale.

Eppure sono una realtà lieta e confortante questa feracità inesauribile del suolo, aiutata da una diligente operosità, questa ricchezza di produzione che si viene ogni dì più svolgendo ed accrescendo.

Alla stazione convenivano ad ossequiare le LL. MM. e i RR. Principi:

I signori Senatori: comm. Caccia; comm. Cianciafara; comm. barone Cammarata-Scovazzo; marchese De Gregorio Alliata; i deputati della provincia; il comm. Villani, tenente generale comandante la Divisione militare; il cav. Guido-Rossi, comandante la brigata; il Presidente della Corte d'appello, comm. Selmi; il Procuratore generale, comm. Gulli; tutti i Consiglieri; il Prefetto, comm. Calenda; il Consiglio di Prefettura; la Deputazione provinciale; i componenti la Giunta Municipale: cav. Lembo; cav. Castelli; cav. Majolino; Tommaso De Martino; Antonino Cianciafara; cavaliere Galbo; conte Marullo; Cesareo Consolo; E. Cianciolo; cavaliere Cardillo Morone; la Camera di commercio; tutto il Corpo consolare; l'Intendente di finanza; il Tribunale civile; il Procuratore del Re, cav. Aschettini; cav. Parroco G. Messina, rettore della Regia Università; il Preside della Facoltà di medicina e chirurgia; il Preside della Facoltà di lettere e filosofia; il Preside della Facoltà di scienze fisiche e naturali; il Provveditore agli studi; il Preside del Regio Istituto tecnico e nautico; il Preside del Regio Liceo; i Direttori della Regia Scuola Normale e delle Scuole Tecniche Regia e Comunale, del R. Ginnasio, del R. Convitto Allighieri; tutti i Reduci dalle Patrie battaglie. Schierate fuori la stazione ferroviaria stavano: la Società Operaia, il Circolo dei Commercianti, le società Filarmonica, Verdi, del Quartetto, Costituzionale, del Casino della Borsa, del Nuovo Circolo, Temi Zanclea, del Gabinetto di Lettura, dei Reduci dal Regio Esercito; gli alunni del Regio Liceo Maurolico, del R. Ginnasio, della R. Scuola tecnica, delle Scuole Tecnica comunale, Normale maschile, del R. Convitto Allighieri, dei Convitti: Donati, di Sant'Angelo dei Rossi, La Farina e Cappellini.

All'ingresso delle LL. MM. in Messina l'aspetto della città era grandioso per la bellezza e la ricchezza delle decorazioni. Fuori della stazione sorgeva un bellissimo arco trionfale intitolato *Ai Sovrani d'Italia*; pennoni, orifiamme e corone, arazzi ricchissimi ai balconi, alle finestre; sul dinanzi d'ogni bottega, incorniciate in oro, bellissime epigrafi, al Re, che " *a Custoza circondò l'amor dell'esercito, qui l'amor di tutti* " alla Regina " *madre degli italiani, le madri messinesi* " al " *glorioso ferito di Villafranca* " ed altre infinite, fra le quali molte veramente belle. Pei lodevoli provvedimenti presi dall'autorità municipale, l'ingresso delle LL. MM. e il tragitto fino al palazzo Jager, fissato a loro residenza, si compiè col massimo ordine.

Appiè dello scalone del palazzo monsignor arcivescovo coi dignitari della Chiesa attendeva colle altre autorità i Sovrani, cui diede il benvenuto.

A Messina l'entusiasmo popolare, l'affetto verso gli augusti Sovrani si espresse con quella stessa vivacità, schiettezza e unanimità come dappertutto. Tutte le Associazioni sfilarono sotto al palazzo — malgrado la pioggia sopravvenuta — e dietro a quelle una colonna immensa di popolo; il benvenuto che Messina diede ai Sovrani fu grande e commovente. Più volte dovettero affacciarsi al balcone a ringraziare la cittadinanza plaudente.

Dopo le otto fu illuminata a vari colori di bengala tutta la linea del porto, sul quale prospetta pure il palazzo ove hanno preso dimora le LL. MM., e fu acceso un vaghissimo fuoco d'artifizio.

Domani le Loro Maestà riceveranno tutte le autorità e le Commissioni.

Annunziamo con dolore la morte del marchese Pietro Araldi-Erizzo, senatore del Regno, avvenuta in Cremona il 17 corrente.

Il senatore Araldi fu uno dei primi senatori nominati nel 1859 appena liberata dal giogo straniero la Lombardia.

Virtuoso cittadino ed eminente patriota, la sua morte commosse profondamente Cremona, che vide spenta in lui una preziosa esistenza.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 19. — Violenti uragani, tempeste e nevi in tutta l'Inghilterra.

Molti naufragi avvennero sulle coste.

Parecchi convogli ferroviari sono bloccati fra la neve.

La navigazione dei vapori postali fra Douvres, Calais e Ostenda è interrotta.

Si calcola che i danni cagionati sul Tamigi ascendano a 50 milioni di franchi.

Un centinaio di barche colò a fondo.

Ieri nell'elezione di Wigan fu eletto il candidato conservatore, guadagnando 403 voti dalle ultime elezioni generali.

Fu aumentato il personale della polizia nelle contee di Clare e di Sligo.

Costantinopoli, 19. — Ieri in un Consiglio straordinario dei ministri furono discusse le concessioni possibili da farsi alla Grecia.

Queste concessioni sarebbero più larghe di quelle contenute nella nota del 3 ottobre, e diverrebbero l'oggetto di una nuova circolare, la quale completerebbe praticamente la circolare del 14 gennaio che produsse in generale una buona impressione.

Parigi, 19. — Assicurasi che il *Libro Giallo* sarà pubblicato il 27 corrente.

La Camera discuterà la questione greca probabilmente il 3 febbraio.

Parigi, 19. — Le notizie di Vienna confermano che le potenze non risponderanno alla circolare turca prima di conoscere le nuove condizioni della Turchia. Credesi che la Porta cederebbe Larissa, conservando Janina e Metzovo, situate al di qua della montagna, che forma la frontiera naturale fra la Grecia e la Turchia.

Messina, 19. — I Sovrani visitarono il Duomo, le Scuole comunali, la Società operaia, il Convitto magistrale femminile e l'Istituto. Una grande folla accorse dappertutto acclamando le Loro Maestà festosamente.

Al Duomo i Sovrani furono ricevuti dall'arcivescovo e dal clero, e fu data la benedizione. Le LL. MM. visitarono pure il Tesoro, nel quale la Regina depose un gioiello toltosi dal petto. Quest'atto destò una viva impressione.

Dappertutto i Sovrani lasciarono segni della loro beneficenza.

Una folla immensa accompagnò con applausi le LL. MM. al palazzo.

Stasera i Sovrani intervengono al teatro.

Firenze, 19. — La Banca Nazionale nel Regno d'Italia ha fissato il dividendo del secondo semestre 1880 in lire 51.

Berlino, 19. — La *Corrispondenza Provinciale*, discutendo l'annunziata proposta di Windthorst, respinge qualsiasi responsabilità dello Stato riguardo ai bisogni spirituali della popolazione cattolica.

La *Corrispondenza* domanda perchè il centro non indirizzi le sue preghiere a Roma per rendere effettivi i poteri dati a monsignor Melchers e fare rimuovere così una gran parte delle leggi di maggio. Lo stesso Papa ha dichiarato che il preteso *non possumus* è caduco. Se Windthorst, colla sua proposta, non ha secondi fini, ma desidera soltanto di rimediare i mali di cui soffre la Chiesa, egli già sa a chi deve indirizzare le sue proposte.

Messina, 19. — Durante il pranzo dei Sovrani furono fatte nuove dimostrazioni.

La serata di gala riuscì splendidissima. Il teatro era rigurgitante. All'arrivo della LL. MM., il pubblico levossi in piedi applaudendo lungamente e replicatamente. La cantata delle alunne delle scuole riuscì commovente. I sovrani assistettero allo spettacolo fino alla fine. Nuove ovazioni li accompagnarono dal teatro al palazzo, ove recaronsi a piedi.

Domani alle ore 11 i Sovrani partiranno per Reggio.

Madrid, 19. — Il Congresso approvò l'indirizzo con 209 voti contro 65. È questo un grande trionfo pel ministero.

Parigi, 19. — Il *Temps* dice che nessuna emissione di rendita ammortizzabile è necessaria ora nè in febbraio, nè in marzo, che una simile operazione non è attesa prima di luglio, e che non è neppure certo che per allora sia indispensabile.

Washington, 19. — Un rapporto del Comitato navale della Camera si dichiara favorevole all'acquisto permanente di depositi di carbone nelle due coste dell'istmo di Panama.

Il Comitato pel canale ha udito l'ex-segretario della marina Thompson, il quale disse che gli Stati Uniti non avevano alcun motivo di esercitare un'influenza sul canale di Panama, poichè la Francia ha dichiarato ufficialmente che essa nulla avrebbe a che fare nella questione.

Marsiglia, 19. — Il comm. Strambio, console d'Italia, è morto.

Londra, 19. — Per l'esplosione di una caldaia in una fabbrica presso Dewsbury, undici persone rimasero morte e sedici ferite.

Un dispaccio di Great-Yarmouth annunzia che una nave francese colò a fondo con 20 uomini di equipaggio.

Sono segnalati parecchi naufragi.

Durante l'uragano scoppiato a Londra, parecchie persone morirono annegate o in causa del freddo.

Le classi povere trovansi in grandi angustie in seguito all'interruzione dei lavori.

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Seduta del 16 gennaio 1881, presieduta dal conte TERENZIO MAMIANI.

Dopo la lettura del verbale e la comunicazione della corrispondenza, il segretario CARUTTI legge il seguente cenno necrologico intorno al compianto socio CARLO BON-COMPAGNI.

" Quando ricordo con mestizia alla Classe che uno degli onorandi nostri Colleghi più non è fra noi, ufficio mio, voi lo sapete, non è di narrarne la vita e le benemerenze; ma sì di registrarne modestamente il *cusus honorum* e dare l'elenco delle opere che fecero chiaro il suo nome nelle discipline letterarie, e per le quali sedette in quest'Accademia. Così oggi debbo fare verso Carlo Bon-Compagni, insigne come uomo di Stato, scrittore e cittadino, che morte repentina addì 14 dicembre 1880 ha rapito alla patria da lui in così varie prove onorata, alla patria che egli contribuì a fare libera ed una.

" Dai Compagni di Firenze, e propriamente dal ramo dello storico Dino, discendono i Compagni piemontesi, uno dei quali venne nel secolo XVII al servizio militare dei Reali di Savoja, da cui, per l'acquisto del feudo di Mombello, conseguirono la dignità comitale. Nello scorso secolo aggiunsero il *Bon* all'antico cognome. Carlo Bon-Compagni nacque il 25 gennaio del 1804 in Saluggia; nel 1824 si addottorò in leggi nella Università di Torino; nel 1830 venne nominato sostituto Avvocato dei poveri, e nel 1833 Avvocato fiscale a Pallanza; indi fu sostituto dell'Avvocato generale; e nel 1845 senatore del Senato di Torino. Intanto, essendo già noto per cultore egregio dei buoni studi, la R. Accademia delle scienze

di Torino lo elesse tra i suoi soci, e altrettanto fece nel 1845 la R. Deputazione di storia patria. Promosse la istruzione popolare, e fu tutto alla istituzione degli Asili infantili, caldeggiando i nuovi metodi d'insegnamento, che l'abate Ferrante Aporti, rifuggitosi di Lombardia in Piemonte, divulgava e raccomandava. La mente fervea, il cuore batteva per la libertà e per l'Italia risorgente.

" Nel tempo delle Riforme di Carlo Alberto fu Segretario generale, o come allora dicevasi, Primo uffiziale del Ministero della Pubblica Istruzione, in quell'amministrazione che sottoscrisse lo Statuto. Nel primo Ministero costituzionale di Cesare Balbo tenne il portafoglio del dicastero stesso, e così pure nel Ministero del marchese Cesare Alfieri nell'agosto 1848. In appresso ebbe l'altro di Grazia e Giustizia nel Ministero di Massimo d'Azeglio. Entrò deputato al Parlamento nazionale in ogni Legislatura, ma conobbe i mutabili amori degli elettori. Fu per più anni presidente della Camera dei deputati; andò Ministro presso la Corte Granducale di Toscana, e quindi sostenne l'ufficio di Regio commissario presso il Governo provvisorio toscano. Il gentiluomo piemontese, discendente dall'antico Gonfaloniere del secolo XIII, fu parte non piccola nell'avviare e condurre l'unione dell'antica patria fiorentina alla novella patria italiana. Nel 1874 il Re lo nominò senatore del Regno. Verso quel tempo, e fino al termine della sua vita di 76 anni, volle professare nell'Università di Torino il Diritto costituzionale. Parlavano in lui l'esempio e la dottrina.

" Il cavaliere Carlo Bon-Compagni di Mombello, poi conte di Lamporo, fu insignito degli Ordini cavallereschi del Regno: ebbe quello del Merito Civile di Savoia il 21 giugno 1860. La R. Accademia dei Lincei lo ascrisse fra i soci il 2 luglio 1875.

" Carlo Bon-Compagni onorò l'Italia col senno e coll'opera. Chi scriverà la sua vita potrà, servendo al vero, dire che esercitò degnamente e con rara modestia le virtù pubbliche e le private, le religiose e le civili. Della sua mente, della natura del suo ingegno che congiungeva temperanza a forza, e sopra tutto intendea al buono, rendono testimonianza i libri che ci ha lasciati. "

Lo stesso segretario ricorda la perdita del socio corrispondente EMIDIO PACIFICI-MAZZONI e presenta l'elenco delle sue opere a stampa.

Presenta quindi i libri giunti in dono, fra i quali indica i seguenti, inviati da soci:

BLUNTSCHLI. *Le Droit public général.* — COSSA L. *Guida allo studio dell'Economia politica* (Traduzione inglese e tedesca).

MINICH S. *Sulle cagioni della relegazione d'Ovidio a Tomi.*

Indica egualmente le *Ricerche intorno a Leonardo da Vinci*, del prof. G. UZIELLI, i Discorsi pronunciati in occasione delle Conferenze *di Agronomia e Agrimensura, di Elementi scientifici di Etica civile, Diritto, e di Economia politica* del comm. MAJORANA CALATABIANO, e le *Opere Scelte* di GIUSEPPE RICCIARDI.

Lo stesso segretario presenta una copia del processo contro GIOVANNI EKIO, esistente nell'Archivio di Stato di Roma, e del quale fu pubblicato un estratto nel vol. I, serie 3ª delle Memorie della Classe di scienze morali, storiche e filologiche. La copia fu trascritta per cortesia dell'egregio archivista A. BERTOLOTTI, che ne fece dono alla R. Accademia dei Lincei, affinchè, come egli dice nella lettera di accompagnamento, prenda posto nell'Archivio accademico. — La Classe ringrazia.

Sono poscia presentate le seguenti pubblicazioni:

NARDUCCI, in nome del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, *Bibliografia Romana, vol. I.*

LUMBROSO, in nome dell'autore, marchese RICCI, *Volgarizzamento, con note, delle Istorie di Erodoto d'Alicarnasso,* discorrendo del merito dell'opera.

GEFFROY, in nome dell'autore e socio dell'Accademia, JULES SIMON, *Exposition universelle internationale,* esponendone il contenuto.

FERRI, a nome del socio corrispondente straniero E. ULRICI, professore di filosofia nella Università di Halle, *Collezione delle sue opere principali,* in nove volumi, indicandone il soggetto e rilevandone l'importanza.

GUIDI, a nome dell'autore, cav. PIETRO PERREAU, i seguenti libri, coi quali quell'illustre orientalista rischiara sempre meglio la scienza del Giudaismo:

Commenti sopra Ester e commenti sopra i Treni del R. Immanuel b. Salomo romano.

Relazioni intorno alle esposizioni mistiche del R. Nathan b. Abigdor.

Relazione intorno alla educazione e coltura degli israeliti in Francia e Germania.

Catalogo dei Codici ebraici della R. Biblioteca di Parma, non descritti dal De Rossi.

Fa notare l'importanza grande di queste pubblicazioni, che dichiarano l'esegesi biblica, il misticismo, ecc., e porgono nuova prova della scienza e dell'attività dell'autore.

FIORELLI, in nome del Ministro di Pubblica Istruzione, Il 4° volume dei *Documenti inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia.* Ed in nome del dottor SCHIAPARELLI, i fascicoli 1 e 3 del *Libro dei funerali degli antichi egiziani.*

Il socio BONGHI, presenta, per essere sottoposta al giudizio di una Commissione, una Memoria del sig. ALESSANDRO TARTARA, intitolata: *Tentativo di critica sui luoghi Liviani contenenti le disposizioni relative alle provincie ed agli eserciti della Repubblica Romana.*

Sono quindi presentate le seguenti Note e Memorie per l'inserzione negli Atti:

NARDUCCI, *Giunte alla parte stampata degli scrittori d'Italia,* del conte Gianmaria Mazzucchelli, tratte dalla Biblioteca Alessandrina; lavoro bibliografico.

Esso ha per oggetto di dare un'esatta indicazione di più che 300 fra autori italiani non registrati dal Mazzucchelli, opere sconosciute di autori a lui noti, od edizioni ignote di opere a lui conosciute; e ciò limitatamente fino al 1750 per le sole lettere A, B, oltre le quali sventura volle non potesse pubblicarsi il colossale lavoro del Mazzucchelli.

LUMBROSO, *Le Mummie del medio evo.* Memoria fondata sulla stretta parentela della voce medioevale *Gábbara,* col nome arabico della metropoli Alessandrina *Gábbari.*

SCHUPFER, *Sulla Legge Romana Udinese.*

Questa legge romana è un monumento medioevale dei più interessanti, sì per la lingua, e sì per le istituzioni sociali, politiche e giuridiche; una legge che ritrae fedelmente i tempi, in cui, diminuito, se non cessato il contrasto dei vincitori e

dei vinti, si stava maturando una nuova nazionalità, e un nuovo incivilimento.

D'altronde è una legge molto problematica, perchè non si sa bene a quale epoca appartenga, nè per qual popolo sia stata scritta.

Quant'è al tempo, l'Haenel e lo Stobbe la vorrebbero attribuita al secolo ottavo; l'autore la colloca un secolo dopo, particolarmente in vista del suo carattere feudale.

Per ciò che riguarda la patria, l'opinione che tiene il campo da trenta e più anni, è che sia una legge della Rezia Curiense. È l'opinione dell'Haenel, dell'Hegel, dello Stobbe, tre dei più insigni giureconsulti della Germania, a cui han fatto plauso generalmente tutti in Germania, e fuori. Lo stesso Savigny, che pure aveva sostenuto un'altra opinione, è stato scosso dalle loro argomentazioni.

L'autore invece è d'avviso che la legge appartenga all'Italia, e lo dimostra istituendo un minuto confronto delle condizioni sociali, politiche e giuridiche, quali risultano dalla legge Udinese, con quelle della Rezia Curiense, e dell'Italia nel medesimo secolo.

Ferri, per incarico dell'autore, legge il sunto di una Memoria del socio corrispondente Francesco Bonatelli, intitolata: *Intorno a una interpretazione erronea dei fatti psichici a proposito delle idee.*

Lanciani, *Descrizione ed illustrazione della scoperta del teatro di Ostia avvenuta nell'ultimo trimestre del decorso anno per cura del Ministro della Pubblica Istruzione.*

Fiorelli, Scoperte di antichità del mese di dicembre in Verona, Tregnago, Bregliano Veronese, Fossombrone, Gubbio, Corneto Tarquinia, Roma, Ostia, Sperlonga, Santa Maria di Capua Vetere, Melito, Pompei, Buccino, Ostuni, Brindisi, Cotrone, Caltanissetta, Solunto.

Egli richiama l'attenzione dell'Accademia sopra un frammento di giallo antico rinvenuto nelle Terme Antoniane, nel quale si veggono avanzi di scrittura corsiva dei tempi di Alessandro Severo.

Il segretario Carutti legge l'elenco dei lavori presentati all'Accademia per concorrere ai premi di Sua Maestà, destinati alle scienze giuridiche e politiche, per l'anno 1880:

1. Anonimo. *Trattato sulla Economia politica* (ms.).
2. Id. *Si sciolgono le obbiezioni contro la pena capitale* (ms.).
3. Id. *L'articolo* 805 *del Codice civile italiano* (ms.).
4. Id. *La guerra e i mezzi di evitarla* (st.).
5. Id. *Haec est Italia Diis sacra* (ms.). — *Saggio sul sistema ipotecario secondo la dottrina Vichiana* (ms.).
6. Basilicata E. *Saggio critico sul contratto di Enfiteusi* (st.)
7. Carle G. *La vita del diritto ne' suoi rapporti colla vita sociale* (st.).
8. Catara-Lettieri A. *Sull'eguaglianza* (st.).
9. Garizio E. *De exceptionibus apud Romanos* (st.).
10. Macri G. *Corso di diritto internazionale, pubblico, privato e marittimo.*
11. Napodano G. *Del Pubblico Ministero nei popoli civili, e delle sue condizioni in Italia* (st.).
12. Pertile A. *Storia del Diritto italiano* (st.).
13. Pinna Ferrà G. *Del vero, e del bene* (st.).
14. Pisani G. *Discorsi sulla storia d'Inghilterra* (ms.).
15. Pitrelli P. N. *La legge delle leggi* (ms.).
16. Soro dall'Itala C. *Il sistema tributario dei comuni e delle provincie.*

Tutti questi sedici scritti son giunti in tempo utile, cioè entro il 31 dicembre 1880; e di tutti gli autori, uno solo eccettuato, sono giunte di già le dichiarazioni di non avere presentato, o di non presentare prima del conferimento del premio le loro Memorie ad altro concorso.

Lo stesso segretario soggiunge che fino al giorno d'oggi sono giunti pel premio Reale del 1881 (Scienze filosofiche e morali), e pel premio stesso 1882 (Storia e geografia), i seguenti lavori:

Pel 1881 — 1. *Paoli G. C.* Fisiocosmos. Studi di filosofia naturale — 2. *Bertola G.* L'educazione e l'istruzione primaria secondo il metodo naturale. — 3. *Corleo S.* Il sistema della filosofia universale, ovvero la filosofia delle identità. — 4. *Raspagliesi D.* Filosofia cristiana cattolica. — 5. *D'Ascanio L.* Della natura dell'Ente, cioè Dio. — 6. *Anonimo.* La Chiesa cattolica e l'Italia. — 7. *Oltrabella D.* Compendio di scienza israelitica. — 8. *Inbornone M.* Il Macrocosmo.

Pel 1882. — 1. *Borromei A.* Genealogia e storia delle razze umane — Genealogia e storia delle razze italiane. — 2. *Colantoni L.* Storia dei Marsi. — 3. *Sanges M.* Gl'Itali primi. — 4. *Alagna G. A.* Lezioni di storia nazionale. — 5. *Del Lungo I.* Dino Compagni e la sua Cronaca.

I concorrenti che non hanno ancora fatte le dichiarazioni richieste dall'articolo IV del programma sono invitati a farle: cioè dichiarare di non aver presentato e di non presentare prima del conferimento del premio la loro Memoria ad altro concorso, e indicare il premio *al quale aspirano*, nel caso che la classificazione loro assegnata negli elenchi non fosse quella che credono di loro convenienza.

Il segretario Carutti informa inoltre la Classe che il socio corrispondente L. Cossa ha offerto un premio di lire 1000 da conferirsi, dietro giudizio dell'Accademia dei Lincei, secondo il seguente Programma:

1. " Il prof. Luigi Cossa ha messo a disposizione della " R. Accademia dei Lincei la somma di lire 1000 — per essere data in premio alla migliore Memoria sopra il tema seguente: *Storia critica della teoria della beneficenza in Italia, considerata nel'a sua influenza sugl'Istituti nazionali, e nelle sue relazioni collo svolgimento di tali dottrine all'estero.*

2. " Gli scritti inviati al concorso debbono essere inviati " franchi di porto prima del 31 dicembre 1883, *al Presidente della R. Accademia dei Lincei, Roma.*

3. " Debbono essere inediti, manoscritti, anonimi e contrassegnati da un motto. Saranno accompagnati da una " scheda, o lettera sigillata, portante al di fuori il motto

" medesimo, e dentro, il nome, cognome e domicilio dell'au-
" tore.

4. " La scheda della Memoria che riporterà il premio, e le
" schede delle Memorie che ottenessero una menzione onore-
" vole, saranno aperte; le altre saranno abbruciate.

5. " Non saranno restituiti i manoscritti presentati.

6. " La Memoria premiata potrà essere stampata negli Atti
" della R. Accademia, e all'autore ne saranno dati cento
" esemplari. „

Il Presidente pone ai voti l'accettazione della proposta Cossa, la quale viene dalla Classe approvata.

L'Accademico Segretario
CARUTTI.

NOTIZIE DIVERSE

Regia Marina. — La squadra permanente composta delle corazzate *Principe Amedeo*, *Roma*, *Maria Pia* e *Duilio* approdavano alle 3 pom. del 17 corrente a Messina, e due ore dopo vi giungeva il R. piroscafo *Ischia* da Zante.

Il R. trasporto *Europa* è giunto il 17 corrente a Laucheston (Tasmania) e farà ritorno a Melbourne nel mese venturo. La salute di tutti a quel bordo è buona.

Lo stesso giorno partiva da Palermo il R. avviso *Staffetta* per Tunisi.

Elargizione sovrana. — Lo *Statuto* di Palermo annunzia che, oltre le lire 47 mila elargite dalle Loro Maestà, furono concessi privatamente altri sussidi, che ammonterebbero a 30,000 lire.

Beneficenza. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 18 che la signora marchesa Maura Dal Pozzo nata Ponti, già benemerita dei Ricoveri pei bambini lattanti, volle nuovamente ricordarsi di tale Istituto e beneficarlo col cospicuo dono di lire 200.

— La *Venezia* del 18 annunzia che il compianto signor Carlo Giovellina lasciava lire 400 all'Orfanotrofio Gesuati.

— Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, del 18, che il signor barone Giuseppe De Morpurgo, adempiendo all'incarico avutone dalla signora Nina Perugia nata Landauer, in occasione delle prossime nozze della figlia Maria, rimetteva al podestà la somma di mille fiorini, valuta austriaca, da distribuirsi nel seguente modo: fiorini 200 al fondo intangibile della pubblica beneficenza; fiorini 200 al fondo intangibile della Comunità Israelitica, fiorini 200 all'Associazione di beneficenza italiana, fiorini 100 all'Unione filantropica triestina « La Previdenza, » fiorini 100 alla fondazione « Montefiore » presso la Comunità israelitica, fiorini 100 alla Direzione dell'Ospitale infantile ed annessovi Asilo per fanciulle, e fiorini 100 alle Sale di lavoro con macchine da cucire.

— La *Gazzetta Livornese*, del 18, registra un nuovo atto di beneficenza compiuto dall'egregio signor marchese Vittorio De Ghantuz Cubbe, il quale ha elargito la somma di lire italiane 500 all'Istituto delle Case pie, in occasione della morte del compianto marchese Luigi suo fratello.

Inondazioni. — Il *Progresso* di Perugia ha da Rieti, 17:

La scorsa notte il Velino e il Turano straripararono minacciosi. Stamane l'inondazione è decresciuta sensibilmente. Niun sinistro si crede sia avvenuto nella città e nelle campagne, dove furono spedite pattuglie di carabinieri.

Il municipio soccorre gl'inondati con lodevole premura.

Decessi. — Nelle ore antimeridiane di mercoledì, 19 corrente, cessava di vivere in Firenze il comm. Egisto Chiavacci, sopraintendente delle Regie Gallerie e Musei di quella città. L'Italia perde in lui un cittadino integerrimo ed uno dei suoi più distinti funzionari. Nominato ispettore della Galleria dei Pitti fin dall'anno 1860, attese in modo speciale allo studio della storia della pittura, e si meritò la stima degli intelligenti di tutta Europa. Sullo scorcio dell'anno 1879 il Ministero della Pubblica Istruzione lo volle proporre alla direzione di tutte le Gallerie e Musei di Firenze. Egli accettò l'oneroso incarico col proposito di introdurre una serie di riforme che ridonassero a quegli Istituti il loro antico splendore.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 19 gennaio, ore 8 ant.

Stazioni	Termometro	Stato del cielo	OSSERVAZIONI DIVERSE nelle 24 ore precedenti
Belluno	— 9,0	1[4 coperto	Massima —4°,2. Minima —9°,5. Nella notte gelata e brina.
Domodossola	— 5,0	1[2 coperto	Massima —0°,5. Minima —6°,5. Neve ieri mattina.
Milano	— 4,6	nebbioso	Massima —0°,7. Minima —7°,8. Neve ieri.
Venezia	— 1,5	tutto coperto	Massima —0°,6. Minima —2°,1. Ieri neve abbondante.
Torino	— 8,5	nebbioso	Massima —1°,2. Minima —9°,2.
Parma	— 1,9	neve	Massima —1°,3. Minima —5°,0. Fra le 24 ore neve cent. 2.
Modena	— 2,1	pioggia	Massima —1°,3. Minima —7°,3. Ieri neve cent. 3.
Genova	+ 4,6	tutto coperto	Massima 2°,8. Minima —4°,2 Perturbazioni magnetiche ieri mattina, nel pomeriggio forte NNW, nella notte pioggia, neve.
Pesaro	+ 0,3	pioggia	Massima 0°,5. Minima —1°,8. Ier mattina neve cent. 3,2; fra le 24 ore pioggia leggera.
Porto Maurizio	+ 5,7	3[4 coperto	Massima 6°,1. Minima 1°.7. Fra le 24 ore neve, pioggia forte.
Firenze	+ 2,5	pioggia	Massima 2°,8. Minima 1°,5. Nella notte pioggia.
Urbino	— 1,0	nebbioso	Massima —1°,5. Minima —4°,7. Gelata.
Ancona	+ 1,9	pioggia	Massima 3°,7. Minima 0°,7. Ieri nel pomeriggio e nella notte pioggia.
Livorno	+ 9,6	pioggia	Massima 3°,0. Minima 2°,5. Vento forte fra le 24 ore. Gelata stamane.
Città di Castello	— 2,3	nebbioso	Massima 0°,3 Minima —3°,0. Fra le 24 ore pioggia leggera e neve fusa.
Camerino	+ 7,3	tutto coperto	Massima 7°,3. Minima —0°,6. Nella notte vento forte da SW; pioggia e neve fusa.
Aquila	+ 9,5	tutto coperto	Massima 11°,7. Minima 8°,4. Fra le 24 ore pioggia forte.
Roma	+ 13,8	tutto coperto	Massima 14°,2. Minima 13°,5. Ieri fra giorno vento forte del 3° quadrante.
Foggia	+ 13,0	3[4 coperto	Massima 16°,4. Minima 7°,4.
Napoli	+ 14,5	tutto coperto	Fra le 24 ore pioggia leggera.
Potenza	+ 10,8	pioggia	Massima 12°,3. Minima 6°,4. Nella notte vento forte da W.
Lecce	+ 14,7	1[2 coperto	Massima 10°,9. Minima 9°,3.
Cosenza	+ 13,2	1[4 coperto	Massima 15°,0. Minima 0°,8.
Cagliari	+ 16,0	sereno	Massima 21°,0. Minima 13°,0.

TELEGRAMMA METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, li 19 gennaio 1881.

Persiste la depressione all'W d'Europa, ed ha il suo centro sulla Manica (740 mm.); Costantinopoli 762,3.

In Italia barometro abbassato. Pressioni: 751 mm. Genova; 754 alta Italia, alto Adriatico, Roma; 755 Napoli; 758 Cagliari, Cosenza; 759 Palermo.

Ieri pioggia o neve nell'alta e media Italia, e venti forti del 2° e 3° quadrante al centro e al sud.

Stamane cielo o coperto o nebbioso o piovoso e venti forti del 3° quadrante nella media e bassa Italia; deboli e variabili nell'alta.

Mare grosso a Brindisi; molto agitato a Civitavecchia e a Procida; mosso lungo le coste sicule; generalmente agitato altrove.

Probabili venti forti del 3° quadrante nella bassa Italia.

Osservatorio del Collegio Romano — 19 gennaio 1881.
ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	754,0	754,4	754,0	753,2
Termomet. esterno (centigrado)	13,8	16,0	15,0	12,3
Umidità relativa...	93	66	65	78
Umidità assoluta...	10,95	8,95	8,26	8,26
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	SSW. 20	WSW. 44	WSW. 36	SW. 14
Stato del cielo........	10. coperto	6. cumuli	1. cumuli	1. strati orizz.

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalla mezzanotte del giorno precedente alla mezzanotte del corrente).

Termometro: Massimo = 16,2 C. = 13,0 R. | Minimo = 9,8 C. = 7,8 R.

Pioggia in 24 ore: mm. 1,1.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 20 gennaio 1881.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° luglio 1881	—	—	87 40	87 35	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° ottobre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	90 70
Prestito Romano, Blount	"	—	—	90 55	90 45	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicembre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	96 "
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° ottobre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1880	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	"	500 "	350 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	"	500 "	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1880	1000 "	750 "	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° gennaio 1881	1000 "	1000 "	—	—	—	—	—	—	1110 "
Banca Generale	"	500 "	250 "	—	—	604 "	603 50	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	"	1000 "	700 "	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	"	500 "	400 "	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1880	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1881	500 "	250 "	—	—	560 "	557 "	—	—	—
Banca Tiberina	"	250 "	125 "	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1880	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	470 50
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1880	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Idem (Vita)	—	250 oro	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° gennaio 1881	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	1005 "
Obbligazioni dette	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	"	500 oro	150 oro	—	—	512 "	510 "	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	815 "
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 "	250 "	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1881	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	455 "
Obbligazioni dette	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° ottobre 1880	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	275 "
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	"	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430 "	430 "	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	101 22 1/2	101 "	—
Marsiglia	90	—	—	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	25 62	25 57	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	20 46	20 44	—
Sconto di Banca	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 - 1° semestre 1881 89 65 fine.

Parigi *chèques* 102 17 1/2.

Prestito romano, Blount 90 60, 50.

Società it. per condotte d'acqua 509 11.

Il Sindaco: A. PIERI.

Il Deputato di Borsa: FR. BIANCHI.

MUNICIPIO DI S. GIOVANNI A TEDUCCIO

Si notifica che, in seguito all'avviso d'asta del dì otto gennaio 1881, debitamente pubblicato, in questo giorno si è proceduto al pubblico incanto per lo appalto a ribasso dei lavori occorrenti per la costruzione di due marciapiedi, con i sottoposti corsi in fabbrica per lo scolo delle acque, lungo la strada dallo Sperone ai due Palazzi, ed è rimasto aggiudicato all'ultimo migliore offerente signor Cosmo Coppola di Gabriele, per persona da nominare, mercè il ribasso di lire 19 per ogni cento lire di lavori, sicchè la cifra del progetto che ammontava a lire 147,000 è stata ridotta a lire 119,070.

Si avverte quindi che il termine utile (fatali) per presentarsi offerte di ulteriore ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo dell'aggiudicazione suddetta, resta stabilito a giorni cinque, i quali scadranno nel giorno 23 gennaio 1881, alle ore 12 meridiane, siccome fu annunziato col succennato avviso di asta del dì 8 corrente mese di gennaio.

Degli atti tutti e del capitolato d'onere relativo al predetto appalto chiunque potrà averne conoscenza nella segreteria comunale, nelle ore d'ufficio.

San Giovanni a Teduccio, li 18 gennaio 1881.

Visto — *Il Sindaco*: G. PETRICCIONE.

337 *Il Segretario comunale*: ALESSANDRO MANDARINI.

CONSORZIO STRADALE

ALBA-CARMAGNOLA per SOMMARIVA-PERNO e CERESOLE

Stante la presentazione di una sola offerta, dichiaratosi deserto l'incanto fissato per oggi, si avvisa:

Addì 27 gennaio 1881 (giovedì), a mezzogiorno, in Ceresole d'Alba, nella sala comunale, seguirà nuovo pubblico incanto, a schede segrete, per l'appalto dei lavori di sistemazione a provinciale della strada da Alba a Carmagnola per Sommariva-Perno e Ceresole, in ribasso della somma di lire 127,219 55, portata dal progetto Bonelli.

Le espropriazioni sono a carico del Consorzio.

Il deposito provvisorio è di lire 5000; la cauzione definitiva di lire 15,000; il termine utile per dichiarazioni di ribasso, non inferiore al ventesimo, scadrà al mezzodì del 4 febbraio 1881, in Ceresole.

I lavori devono cominciarsi entro un mese dalla consegna della strada, e compiersi entro un anno.

Il progetto completo è depositato nella segreteria comunale di Ceresole, ed a chiunque ne faccia richiesta al signor ingegnere Domenico Rolla in Carmagnola si trasmetterà copia del capitolato d'appalto contro rimborso di L. 1.

Ceresole d'Alba, 17 gennaio 1881.

336 *Il Presidente*: VITTORIO MARCHETTI MELYNA.

BANCA CANELLESE - CANELLI

AVVISO.

A senso dell'art. 33 dello statuto sociale gli azionisti della Banca Canellese sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 6 febbraio prossimo, ad un'ora pomeridiana, nella sala dell'Asilo Infantile di Canelli.

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'assemblea precedente;
2. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
3. Relazione dei censori;
4. Nomina del presidente dell'assemblea;
5. Approvazione del bilancio consuntivo 1880;
6. Nomina di sei amministratori in surrogazione degli scadenti per anzianità, signori: Saracco cav. avv. Giuseppe, Terzani Carlo, Fogliati Giovanni, Merlo Luigi, Soria Giovanni (deceduto), Discalzi Giuseppe.

Articolo 31 dello statuto sociale.

" Chiunque possieda in proprio cinque azioni ha diritto ad un voto, e successivamente ad altrettanti voti quante sono le ulteriori decine di azioni da lui possedute, sino al limite di dieci voti, che non si può mai eccedere. „

Per intervenire all'assemblea dovranno i signori azionisti depositare le loro azioni presso questa Banca Canellese non più tardi del mezzodì del giorno stesso fissato per l'assemblea.

In mancanza del numero legale di azionisti l'assemblea s'intenderà convocata pel giorno 13 febbraio p. v., alla medesima ora e nello stesso locale.

Canelli, 18 gennaio 1881.

335 Il Consiglio d'Amministrazione.

BANCA DI PINEROLO

(2ª *pubblicazione*).

Gli azionisti della *Banca di Pinerolo* sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 6 febbraio 1881, in Pinerolo, nel locale della Banca stessa, alle ore 2 pomeridiane.

Le azioni dovranno depositarsi a tutto il 31 gennaio 1881:

in **Pinerolo**, presso la Cassa di detta Banca;

in **Torino**, presso la Banca Industriale Subalpina.

Ordine del giorno:

1° Relazione del presidente e dei censori.

2° Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1880.

3° Nomina di numero sei amministratori e due censori.

207 **La Direzione.**

INTENDENZA DI FINANZA IN PALERMO

AVVISO D'ASTA

per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei tabacchi in Marineo.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita di tabacchi lavorati, approvato con Regio decreto 22 novembre 1871, numero 549, e modificato col R. decreto 22 luglio 1880, n. 5557, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei tabacchi in Marineo, che tiene i comuni di Marineo e Santa Maria d'Ogliastro nel circondario di Palermo, e gli altri comuni circoscritti nel circondario di Termini Imerese.

A tale effetto nel giorno 31 del corrente gennaio, alle ore 12 meridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza delle finanze in Palermo il nuovo incanto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i tabacchi dal magazzino di deposito in Palermo.

All'esercizio di esso spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa, da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite.

Allo spaccio di Marineo sono assegnate n. 13 rivendite, quali sono situate nei seguenti comuni, cioè: Marineo - Santa Maria d'Ogliastro - Ciminna - Baucina - Cefalà Diana - Villafrati.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso il suddetto spaccio viene calcolata:

Tabacchi nazionali	quintali 39 83	per L.	42,881
Tabacchi esteri	id. 0 17	per „	119
In complesso	quintali 40 00	per L.	43,000

A corrispettivo della gestione dello spaccio suddetto e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo d'indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa.

Queste provvigioni sono calcolate in ragione di lire 3 e millesimi 580 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi; offrirebbero quindi un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 1539 40.

Le spese per la gestione dello stesso si calcolano approssimativamente in lire 539, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1000, la quale coll'aggiunta del reddito dell'esercizio di minuta vendita, calcolato in via meramente approssimativa per lire 238 27, ammonterebbe in totale a lire 1238 67, che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risultano i dati suesposti relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso questa Intendenza di finanza.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso gli uffici prenominati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata in quintali 4 e chilogrammi 28, pel valore di lire 5000.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare, nel giorno ed ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto alla Intendenza di finanza.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese su carta bollata da lira una;

2° Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione, e per le spese relative;

3° Essere garantite mediante deposito di lire 1000, a termini dell'art. 3 del capitolato d'oneri. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o Buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;

4° Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni, o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, semprechè sia inferiore alla diminuzione del ventesimo.

Il deliberatario, all'atto della aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato di oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Palermo, li 15 gennaio 1881.

342 *L'Intendente*: DE ALBERTI.

BANCA ROMANA. Situazione al 31 del mese di Dicembre 1880

Capitale sociale accertato utile alla tripla circolazione (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 15,000,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva			L.	16,241,650 17
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 32,296,995 62	33,630,370 52	„ 33,630,370 52
	id. maggiore di 3 mesi	„ 1,333,374 90		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ „		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ „		
	Cambiali in moneta metallica	„ „	„	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „		
Anticipazioni			„	3,764,911 31
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 2,571,459 21		„ 4,956,035 95
	Id. id. per conto della massa di rispetto	„ 2,214,731 14		
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	„ 169,845 60		
	Effetti ricevuti all'incasso	„ „		
Crediti			„	8,342,941 89
Sofferenze			„	2,236,999 32
Depositi			„	5,557,945 „
Partite varie			„	5,643,636 05
			Totale . . . L.	80,374,490 21
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			„	1,523,581 78
			Totale generale . L.	81,898,071 99

PASSIVO.

Capitale	L.	15,000,000 „
Massa di rispetto	„	2,286,422 93
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa	„	44,503,927 „
Conti correnti ed altri debiti a vista	„	1,649,039 95
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„	6,778,276 36
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„	5,557,945 „
Partite varie	„	4,118,080 63
Totale . . .	L.	79,893,691 87
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„	2,004,380 12
Totale generale .	L.	81,898,071 99

Biglietti, Fedi di credito al nome del cassiere, Boni di cassa in circolazione al 31 del mese di dicembre 1880 (Regolamento art. 36).

Valore	Numero	Somma	Totale
da L. 50	138,509	6,925,450 „	L. 44,333,450 „
da L. 100	61,165	6,116,500 „	
da L. 200	9,335	1,867,000 „	
da L. 500	25,367	12,683,500 „	
da L. 1000	16,741	16,741,000 „	
Biglietti di piccolo taglio, cioè da L. 0 50, 1, 5, 10, 20			„ 170,477 „
		Circolazione .	L. 44,503,927 „

Il rapporto fra il capitale L. 15,000,000 00 e la circolazione . . . . L. 44,503,927 00 è di uno a 2 966

Il rapporto fra la riserva L. 15,810,490 „ e { la circolazione L. 44,503,927 00; e gli altri debiti a vista „ 1,649,039 95 } L. 46,152,966 95 è di uno a 2 919

Prezzo corrente delle azioni	L.	1125 „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„	5 0/0

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro e argento	L.	10,000,000 „
Bronzo	„	195,800 17
Biglietti consorziali	„	5,794,700 „
Biglietti d'altri istituti di emissione	„	251,150 „
Totale . .	L.	16,241,650 17

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L.	4 1/2 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	„	id.
Sulle anticipazioni di titoli o valori	„	5 0/0
Sulle anticipazioni di sete	„	„
Sulle anticipazioni di altri generi (*Banco di Napoli*)	„	„
Sui conti correnti passivi	„	2 1/2 0/0

Roma, 18 gennaio 1881.

IL SOTTOGOVERNATORE
B. TANLONGO.

321

Per il Capo Contabile
P. Serventi.

AVVISO. 328

I signori coniugi Agostino Francesco Mannella e Raffaela Nunziata Nuonno e il signor Giuseppe Pitassi, dimoranti e residenti in Pescocostanzo, esposero al primo presidente della Corte d'appello di Aquila, che con decreto della medesima del 14 novembre 1873 fu dichiarato che si desse luogo all'adozione da parte dei suddetti coniugi in persona del signor Giuseppe Pitassi di Felice. Ma però nell'indicarsi il luogo di nascita dello esponente Agostino Francesco Mannella, e l'età di lui, si incorse in un materiale equivoco, mentre *vi si legge* che fosse nato in Sant'Angelo, luogo di nascita di sua moglie, essendo egli nato in Pescocostanzo, e che avesse l'età di anni 73, quando giusta gli atti di adozione ne correva 63. Che quantunque tali erronee indicazioni non potessero portare ad alcun inconveniente, pure per la esattezza delle cose ne bramavano la correzione.

Laonde chiedevano cotali rettifiche.

La Corte dispose la esibizione dell'atto di nascita del Mannella, al che essendosi adempito, con deliberato del 2 novembre 1880, la Corte medesima ha così ordinato:

Rettifica il provvedimento del 14 novembre 1873, dichiarando che Agostino Francesco Mannella, adottante di Giuseppe Pitassi, nacque in Pescocostanzo il 10 aprile 1811, ed ordina che di questa rettificazione si tenga nota a margine del provvedimento rettificato che si conserva nei volumi allegati dello stato civile, e che si facciano le pubblicazioni ed affissioni di questa esposizione nei luoghi e nei giornali indicati nella disposizione rettificata.

Che per lo effetto si va ad eseguire la inserzione nel presente giornale.

L'avv. Donato Silvestri proc.

REGIO TRIBUNALE CIVILE
DI VELLETRI.

Estratto di bando di vendita.

(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del Tribunale suddetto fa noto che nella prossima udienza del tre marzo 1881, avanti il prefato Tribunale e nella solita sala delle pubbliche discussioni, si procederà alla vendita dei seguenti immobili, pignorati ad istanza della signora Marini Ombellina, ed a carico dei signori Tersenghi Giovanni e Vincenzo, fondi tutti esistenti nel territorio di Velletri.

Descrizione degli immobili.

1. Utile dominio di terreno vignato e pascolivo, con casa, segnato in mappa coi numeri 353, 354, 355, 356, 357 e 2072, sez. 6ª, valutato lire 936 50.

2. Diretto dominio di terreno, vignato e cannetato, segnato in mappa coi numeri 392 sub. 1 e 2, e 393, sez. 1ª, valutato lire 1913 80.

3. Casa posta in Velletri, in via della Tribuna, ai numeri 22 e 23, segnata in mappa ai numeri 1018 e 1018 sub. 1, valutata lire 3006 47.

L'incanto si aprirà in tre lotti separati, e pel prezzo: quanto al 1° di lire 479 50; quanto al 2° di lire 979 88, e quanto al 3° di lire 1639 35.

Gli offerenti dovranno depositare anticipatamente in cancelleria, oltre il decimo del prezzo d'incanto, la somma di lire 180 pel 1° lotto, lire 270 pel 2° e lire 350 pel 3°, per le spese approssimative d'incanto.

Le altre condizioni sono annotate nel bando.

Velletri, li 31 dicembre 1880.

291 Il cancelliere Leoni.

AVVISO.

Si previene chiunque possa avervi interesse che col giorno 24 corrente mese, alle ore 9 ant., col ministero del sottoscritto notaro, deputato dal signor pretore del 3° mandamento di Roma, si procederà all'inventario dei beni del defunto Salvatore De Cupis fu Luigi nell'ultima sua abitazione, via del Seminario, n. 102, p. 3°.

Roma, li 19 gennaio 1881.

Feliciano De-Luca notaro
333 via Crociferi, n. 7.

AVVISO.

Avanti la Regia Corte d'appello di Firenze,

L'anno milleottocentottantuno e questo dì diciassette del mese di gennaio,

Alle istanze dei signori Carlo Bigatti, Luigi Cusani, ing. Annibale Temuggia e Luigi Vimercati, domiciliati a Milano ed elettivamente in Firenze, in via dei Ginori, n. 6, presso il loro procuratore avv. Francesco Morghen,

Io sottoscritto usciere addetto alla Real Corte di appello di Firenze, ivi domiciliato, ho contestato e contesto a tutti gli ignoti portatori e possessori di azioni Trentennali, Privilegiate senesi e Ordinarie della Società delle Strade Ferrate Romane,

Che gli instanti nella qualità di possessori di azioni Ordinarie della Società delle Strade Ferrate Romane furono, per mezzo di citazione per pubblici proclami, notificate loro nelle forme di rito, mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Firenze, del dì 22 giugno e 23 luglio 1880, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* nel dì 23 giugno e 24 luglio 1880, intimati a comparire nel giudizio che avanti al R. Tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di Tribunale di commercio, i signori Luigi Balossi, Angelo Benzoni e Gaetano Andreoli, quali portatori di azioni della stessa Società dette Trentennali e Privilegiate senesi, iniziarono a rito sommario, debitamente autorizzati dal signor cav. presidente di quel Tribunale coi decreti del dì 18 giugno e 20 luglio 1880, all'effetto di far decidere e dichiarare in contraddittorio di tutti i portatori di azioni Trentennali, Privilegiate senesi e Comuni di quella Società che nel reparto della rendita consolidata che il Governo darà al seguito della convenzione del riscatto delle Strade Ferrate Romane del 17 novembre 1873, approvata con legge 29 gennaio 1880 pel riscatto delle azioni Trentennali, Privilegiate senesi e Ordinarie della Società delle Ferrovie Romane, dovrà essere assegnato a ciascuna *Azione Trentennale* altrettanta di quella rendita quanta corrisponda al capitale nominale di lire 500, e ai cuponi maturati e non soddisfatti al 31 dicembre 1873, a ragione di lire 30 all'anno, e a ciascuna *Azione Privilegiata senese* oltre le lire 10 di rendita per cui è riscattata, altrettanta della rendita con cui sono riscattate le azioni Comuni quanta equivalga all'importare dei cuponi maturati e non pagati al 31 dicembre 1873, a ragione di lire 25 all'anno;

Che in quel giudizio comparvero, dichiarandosi possessori di azioni Trentennali e Privilegiate Senesi, i signori: Giulio Höenigswarther, Ernesto Ippolito Prevost, Maurizio Raimond Durant, Valentino Mac Surney, Enrico De Cintré, Francesco Gassin, la Banca Cantonalese, Neuchâteloise, Ulrico Geisser, Antonio De Rudimatten, Eugenio Humbert, Francesco Malfatti, Edoardo De Pury, Alberto Nicolas, Aronne Lattis, Isacco Sacerdoti, Giuseppe Cameroni, Giovanni Cameroni, Enrico Texeira de Mattos, e chiesero anche in ampliamento o modificazione della domanda degli attori Balossi e LL. CC. che venisse dichiarato competere alle azioni Trentennali il rimborso del capitale di lire 500 con più i frutti al 6 per cento fino all'effettivo pagamento; ed alle azioni Privilegiate senesi tutti gli interessi a ragione di lire 25 per azione maturati e non soluti al giorno del definitivo reparto, una parte di rendita coeguale a quella che verrà assegnata alle azioni comuni e disposto il vincolo di altrettanta rendita spettante alle azioni comuni, quanta basti per assicurare l'annuo pagamento di lire 25 fino al termine dell'originaria concessione, ossia fino al 14 maggio 1964;

Che i comparenti possessori di azioni Ordinarie, a carico dei quali si formulavano tutte quelle domande, le contraddissero, chiedendo che venisse dichiarato in tesi che nel reparto della rendita che il Governo darà per il riscatto delle azioni Trentennali, Privilegiate senesi e Comuni, ai termini della suindicata convenzione, tutte le azioni a qualunque di quelle tre categorie appartengano debbano avere un eguale trattamento, e in *ipotesi* che alle azioni Trentennali e Privilegiate senesi fosse attribuito definitivamente la rendita di lire 7 50 per cui esse sono del pari riscattate;

Che il Tribunale con sentenza deliberata il 28, pubblicata il 31 dicembre 1880, registrata a Firenze il 3 gennaio 1881, reg. 92, fog. 113, n. 18, con lire 214 80, ha deciso la controversia nel modo seguente: " Dichiara che nel riparto della rendita che verrà consegnata dal R. Governo come prezzo del riscatto stabilito dalla convenzione 17 novembre 1873, approvata con la legge del 29 gennaio 1880, le azioni Trentennali, Privilegiate hanno diritto di conseguire con prelazione e preferenza alle azioni Comuni tanta parte della rendita stessa quanta corrisponda al capitale di lire 500 più all'importare dei cuponi in ragione di lire 30 annue per cadauna azione scaduti e non soluti fino al 31 dicembre 1873;

Dichiara poi che alle azioni Privilegiate senesi devono essere definitivamente assegnate ed attribuite con esclusione dalle azioni Comuni le lire 10 di rendita pubblica per ciascuna, ai termini della convenzione precitata 17 novembre 1873; "

Che i portatori delle azioni ordinarie sono enormemente lesi ed aggravati da tale pronunzia manifestamente ingiusta, per avere disconosciuto che ai termini degli atti costitutivi della Società delle Ferrovie Romane ogni prelazione e privilegio che si volesse essere stato attribuito alle azioni Trentennali e Senesi doveva esercitarsi soltanto sugli utili dell'esercizio, se e in quanto sussistessero; e così pure per avere disconosciuto che la differenza del trattamento fra le azioni Trentennali e Privilegiate senesi da una parte, e le Comuni dall'altra, non poteva per i termini, lo spirito e lo scopo, cui tendeva la convenzione col Governo 17 novembre 1873, nonchè per le circostanze dietro le quali e nelle quali la detta convenzione fu conchiusa, oltrepassare le assegnazioni per le quali le azioni in contesa sono respettivamente riscattate dal Governo;

Che del resto la sentenza in parola urta evidentemente anche colle più chiare disposizioni di legge regolatrici dei contratti di Società, come coi precedenti giudiziari intervenuti fra le stesse parti contendenti sugli identici punti di questione;

Che del pari la sentenza medesima non si occupò menomamente di altri mezzi ed eccezioni defensionali opposte dagli appellanti, e segnatamente della prescrizione o perenzione risultante dall'articolo 11 dello statuto sociale;

Che per liberarsi dall'ingiusto gravame inferito loro dalla detta sentenza gli instanti appellano dalla medesima avanti la Corte Reale di appello di Firenze;

Che la Corte Reale di appello di Firenze con decreto del dì 8 gennaio 1881 gli ha autorizzati a notificare la citazione per appello per mezzo di pubblici proclami a tutti gli ignoti portatori e possessori di azioni Trentennali, Privilegiate senesi e Ordinarie;

Contestate le quali cose a tutti gli ignoti portatori di azioni Trentennali, Privilegiate senesi e Ordinarie della Società delle Strade Ferrate Romane,

Io sottoscritto usciere, addetto alla R. Corte d'appello di Firenze, ho citato e cito tutti gli ignoti portatori di azioni Trentennali, Privilegiate senesi e Comuni della Società delle Strade Ferrate Romane a comparire all'udienza che sarà tenuta dall'ecc.ma Corte Reale d'appello di Firenze nel locale di sua residenza, quivi posto in via Cavour, n. 63, la mattina del dì 17 febbraio 1881 per ivi sentire, per i motivi indicati e per gli altri che saranno nelle forme di rito dedotti, accogliere l'appello che gli instanti hanno con l'atto presente interposto e interpongono contro la sentenza del Tribunale civile di Firenze, ff. di Tribunale di commercio, del dì 28, 31 dicembre 1880, registrata il 3 gennaio 1881, reg. 92, fol. 113, numero 18, con lire 214 80, e in riparazione della medesima rigettate le contrarie domande avanzate, come sopra è stato indicato, dai signori Luigi Balossi e LL. CC., nonchè da tutti i comparsi in giudizio, e ogni altra che venga presentata nel giudizio d'appello, accogliere le conclusioni spiegate dagli instanti, colle quali si richiese e si richiede che le azioni Trentennali, Privilegiate senesi e Comuni della Società delle Ferrovie Romane abbiano uno eguale trattamento nel reparto della rendita che il Governo darà per il loro riscatto, o quanto meno siano dichiarate definitive le assegnazioni fatte a ciascuna azione Trentennale, Privilegiata senese o Comune nella convenzione di riscatto, colla condanna degli avversari nelle spese del primo e secondo giudizio.

Alla udienza intimata saranno prodotti il mandato *ad litem*, gli atti tutti del primo giudizio e la sentenza appellata.

La presente copia da me sottoscritta ho notificata a tutti gli ignoti portatori delle azioni Trentennali, Privilegiate senesi e Comuni della Società delle Strade Ferrate Romane facendola inserire nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* a forma di legge.

323 Ildebrando Lucchesi usciere.

AVVISO.

Con istrumento negli atti del sottoscritto, del 3 dicembre 1880, depositato ed affisso a forma di legge nella cancelleria del Tribunale di commercio di Roma, i signori Sante Ronchetti del fu Giuseppe e Sebastiano Stradella del fu Francesco Antonio si costituirono in Società per l'intrapresa di qualsiasi lavoro, di strade, ponti, costruzione di edifizi, prosciugamento e diboscamento di terreni ed altri lavori qualsiansi, sotto la ragione sociale, sedente in Roma, *Ronchetti e Stradella*, e con un capitale sociale di lire centomila.

La Società ha la durata d'anni dieci dalla sua costituzione, ed è prorogabile per consenso dei soci.

La direzione e la amministrazione della Società, siccome la firma sociale, è affidata indistintamente ad ambedue i soci, che firmano: *Ronchetti e Stradella.*

Roma, 3 gennaio 1881.

332 Costantino dott. Bobbio not.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza di Felice Buffetti, domiciliato in Roma, ammesso al beneficio del patrocinio gratuito con decreto della Commissione 27 febbraio 1877, con ordinanza presidenziale del 30 novembre decorso, ed in seguito a sentenza del Tribunale civile di Roma del 1° settembre 1879, che autorizzava la vendita degli stabili di cui infra, venne fissata l'udienza innanzi la seconda sezione dello stesso Tribunale, del 23 febbraio 1881, per l'incanto sui seguenti fondi da subastarsi a danno di Massimiliano Scossa, domiciliato in Subiaco.

1. Casa d'affitto di vani tre, posta in Subiaco, in contrada degli Opifici, numeri di mappa 928, 929.

2. Casa di abitazione di vani 13, posta in Subiaco, contrada Piazza dell'Indipendenza o via del Campo, numero di mappa 969.

Gravati detti fondi dell'annua imposta complessiva di lire 20 60, e del reddito imponibile complessivo di lire 165.

Da vendersi alle condizioni descritte nel bando relativo.

I concorrenti all'acquisto dovranno prima dell'udienza depositare in cancelleria del Tribunale il decimo del prezzo pel quale si apre l'incanto in lire 426 13, oltre le spese, ecc.

Roma, 13 gennaio 1881.

267 Avv. Ponzeveroni proc.

SUNTO DI CITAZIONE

in appello, che si pubblica a sensi e per gli effetti di cne agli art. 141 *e* 142 *del Codice di procedura civile.*

Ad istanza del signor Cavaglieri Isaia, possidente, domiciliato a Rovigo, e per elezione in Roma presso l'avvocato Osvaldo Santarelli (via della Mercede, n. 54), procuratore, da cui viene rappresentato,

Io sottoscritto usciere della Corte d'appello di Roma ho citato e cito a comparire innanzi alla medesima per l'udienza del dì 1° marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane, prima sezione civile, insieme agli altri interessati in causa che han fatto parte del primo giudizio:

La signora duchessa Luigia Strackan, maritata al principe D. Vincenzo Ruffo di Sant'Antimo, da esso legalmente separata, d'ignoti dimora, residenza e domicilio, e Donna Lucrezia Ruffo, maritata al duca Della Grazia Ardinolfi-Lucchesi-Palli, e con essa il detto di lei marito, domiciliati a Brunzie, Stiria (Austria),

Per sentire, in riparazione della sentenza resa fra le parti dal Tribunale civile di Roma, seconda sezione, il 19-21 luglio 1880 (da cui l'istante ha appellato ed appella), giudicare:

1. Essere autorizzata la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno (ed ordinariesi, ove sia d'uopo) alla cancellazione del vincolo dotale ed ipoteca da cui trovasi gravato il certificato di rendita italiana cinque per cento, di lire 13,280, intestato al signor marchese Filippo De Piccolellis, in data 22 agosto 1862, col numero 207535, corrispondente al n. 24595 della già Direzione di Napoli.

2. Autorizzarsi ed ordinarsi alla detta Regia Amministrazione, a tramutare e dividere l'indicato certificato in due certificati di rendita di lire 6640 ciascuno, intestando l'uno all'attore signor Isaia Cavaglieri, con vincolo di usufrutto vitalizio a favore del signor marchese Filippo De Piccolellis e con ipoteca a favore della signora contessa Matilde Strackan vedova Berchtold, in garanzia delle lire 20,000, residuo prezzo da lui dovuto sulla cessione 28 aprile 1878, atti Corsale, di Venezia; e l'altro a favore della signora duchessa Luigia Strackan, maritata Sant'Antimo, col vincolo di usufrutto a favore del marchese De Piccolellis suddetto.

3. Condannarsi gli appellati opponenti alla refusione delle spese di lite ed onorari di difesa di primo e secondo grado.

Roma, 19 gennaio 1881.

L'usciere della Corte d'appello
334 di Roma Giuseppe Alessi.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 21 febbraio 1881, innanzi la seconda sezione del Tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi, espropriati in danno dei signori De Bianchi D. Luigi del fu Giuseppe, debitore espropriato, domiciliato in Monte Porzio Catone, e Perri Elia di Andrea e Vecchioni Agostino del fu Luigi, terzi possessori, domiciliati in Zagarolo, tutti contumaci, ad istanza dei signori avv. Vincenzo Fiorentini di Giuseppe e Luigi Bracci del fu Emilio, domiciliati il primo in piazza Paganica, n. 66, ed il secondo in via delle Botteghe Oscure, n. 15, rappresentato quest'ultimo dal suddetto signor Fiorentini, qual procuratore anche di se stesso.

1. Casa in via Ciancaleone, n. 42, segnata in mappa al n. 846, gravata dell'imposta erariale annua di lire 157 50.

2. Casa in via S. Francesco di Sales, nn. 73 e 74, segnata in mappa al numero 1400, gravata dell'imposta come sopra di lire 24 75.

La vendita si farà in due distinti lotti, e l'incanto si aprirà come appresso, e cioè: il 1° lotto su lire 15,431 48, ed il 2° lotto su lire 2755 62.

Roma, 18 gennaio 1881.

333 Fiorentini avv. Vincenzo proc.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 1633)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore dieci antimeridiane del giorno 4 febbraio 1881, nell'ufficio della Regia Pretura di Sezze, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sottoindicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da una lira.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo eccede la somma di lire 2000, della Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per lo incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 2852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nei capitolati generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomerid. nell'ufficio del registro di Sezze.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE. Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	Descrizione dei Beni — Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo di incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Precedente ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	8348	8648	Nel comune di Norma — Provenienza dal Monastero di Santa Scolastica in Subiaco — Molino da olio con una sola macina mossa da buoi, con magazzino e corte scoperta e chiesa, di complessivi vani 15, in contrada Sant'Angelo, confinante colla strada, coi beni di Patriarca Domenico e di Mancini Crocifissa, in mappa sez. I, nn. 1271, 1272, 1273 e 1274, estimo scudi 24 41 — Terreno seminativo, in contrada Sant'Angelo, Grotta di Sant'Angelo o Sotto il Casino, confinante coi beni del principe Borghese, di Marcelli Costantino, delle sorelle Guarnani, di Rosa vedova Celacchi e di Viani Grazia, in mappa sez. I, nn. 1279, 1282, 1283 e 1284, estimo scudi 1491 83 — Terreno seminativo e pascolivo, soggetto alla servitù di pascolo, ed olivato, in contrada Pedicate di Sant'Angelo, Casa del Marchese, Via di Ninfa, ovvero Olivetozzi di Ninfa, confinante coi beni del duca Caetani, con quelli della Vaccareccia di Zanchi, di Mancini Luigi, di Marcelli Costantino e colla strada, in mappa sez. I, nn. 1297, 1298, 1654, 1659, 1962 e 2288, estimo scudi 897 84. Totale estimo scudi 2414 08. Affittati dall'Ente morale a Zaralli Gaetano	16 14 40	161 44	42,444 33	4244 43	3000 »	11 ottobre 1880 — Avviso n. 1568 Secondo incanto

305 Roma, addì 13 gennaio 1881.

L'Intendente: TARCHETTI.

CAMERANO NATALE, Gerente. ROMA, Tipografia EREDI BOTTA.